

BLUbirds

di Alessandra Tomassini

a tutte le donne,
della mia casa.

Personaggi

RITA Sui 50 anni e di origini napoletane. Leggermente claudicante, di tanto in tanto usa un bastone più per vezzo che per necessità.

DORA 45 anni, proveniente da un paese dell'Est Europa non chiaramente specificato.

EDI 38 anni, dal carattere solare vagamente infantile.

LIDIA 27 anni, ha modi particolarmente aggraziati e seducenti.

SONIA 30 anni, è di una timidezza scura e nervosa che la rende piuttosto schiva.

LA RAGAZZA

UN'ACCOMPAGNATRICE

VOCI

La scena

Una parete con cinque porte riproduce l'interno di un'abitazione: sono le stanze da letto della casa rifugio nella quale vengono ospitate le donne. Il tavolo e le sedie, ed eventuali oggetti d'arredo, devono essere costruiti in modo da essere portati fuori dalla scena in maniera veloce e silenziosa quando è drammaturgicamente richiesto. La scenografia non deve essere veristica, quanto piuttosto aspirare a un realismo poetico in grado di dare sia il senso di un interno d'appartamento che dell'animo delle donne che lo abitano.

Su una sequenza di suoni quattro porte si aprono in alternanza: dietro ad ognuna di esse una donna compie gesti della propria quotidianità raccontando al pubblico qualcosa di sé per poi

richiudersi in successione mentre i suoni spariscono. La quinta porta resta chiusa. Voci da dentro.

LIDIA Rita! Rita!

RITA Che è?

LIDIA Vieni a darmi una mano con queste calze che da sola non ci riesco.

RITA Ti sei fatta già così grossa?

LIDIA Dai che sono in ritardo!

Rita apre la porta. Ha un'aria tra il sarcastico e il rassegnato. S'incammina verso la porta di Lidia aiutandosi con un bastone e canticchiando un motivetto in lingua napoletana.

RITA Jamm bell piccerè, n'gopp a n'anno simm tre, core mio nun te scurdà, basta ammore pè campà!

Lidia apre la porta. E' incinta e tiene una calza autoreggente in mano.

LIDIA Che canti?

RITA La canzone che mi cantava mia nonna quando mi svegliava la mattina.

LIDIA Di che parla?

RITA Non lo so, conosco solo questa strofa. Secondo me parla di quelle come te.

LIDIA Di quelle come me come?

Prendendola in giro e facendole il gesto

RITA 'Cu 'na panza tanta!

Le due donne si siedono. Rita comincia a infilarle le calze.

LIDIA Stupida! E perché tua nonna ti cantava questa canzone tutte le mattine?

RITA Forse perché voleva mettermi in guardia.

LIDIA Da chi?

Gioca a mimare l'animale con la calza infilata nella mano.

RITA Da lui, il serpente, il pensiero presente, che diventa indecente, quando vede te, quando vede te, quando vede te!

LIDIA Smettila!

Rita, canticchiando la melodia, continua a giocare muovendo la mano nell'aria.

LIDIA Ridammi la calza. Dai, che me la smagli tutta!

Si apre la terza porta. Esce Dora.

DORA Dalle la calza.

RITA Ma questa non è una calza!

DORA Ah no?

RITA No, è un preservativo. Oh, si è bucato! Che sfortuna.

Le due donne rimangono a guardarsi in silenzio.

RITA Che è non ridi?

DORA Non mi viene.

RITA Pecchè nun tien' 'o humor!

EDI *sulla porta* Volete aiutare quella poverina che deve andare a lavorare?

LIDIA Già a lavorare, e mi si sta pure facendo tardi!

RITA Qua nessuna comanda niente a nessuna.

EDI Dai Rita smettila! Ogni giorno le devi rompere le palle.

RITA Io non rompo le palle. Cerco solo di portare in questo triste gineceo un po' di leggerezza, un po' di sana e incolpevole stupidità.

DORA Per favore non usate quell'espressione, non la sopporto!

RITA Quale espressione, di grazia, la disturba tanto?

EDI Scusa Dora hai ragione.

RITA Non ho capito di che state parlando?

EDI Le palle.

RITA E'palle?

EDI I testicoli, le gonadi. I coglioni!

RITA Ma di chi?

Lidia interviene togliendo di mano la calza a Rita.

LIDIA I miei Rita, i miei! A Dora non piace che si usino attributi maschili per le scocciature femminili.

Le donne ridono tranne Rita.

RITA Oddio è vero l'avevo dimenticato! Lavati subito la bocca col sapone Edi.

LIDIA Ecco me l'hai smagliata. E adesso come faccio?

RITA Ti do un paio delle mie.

LIDIA Lo sai che non riesco più a portare i collant. Avete un paio di autoreggenti?

EDI No.

DORA Nemmeno io, però posso andare a comprarle.

LIDIA Grazie ma non faresti in tempo, il negozio apre alle nove. Io tra venti minuti devo essere a lavoro.

RITA Fammi vedere quella calza.

Lidia resta immobile.

RITA Fammi vedere quella calza, per favore!

Lidia le porge la calza.

RITA Uh si vede appena! Ci mettiamo un po' di smalto trasparente così non sale stai tranquilla.

LIDIA Si vede tantissimo!

RITA Avanti su che non se ne accorgerà nessuno. Siediti che ti aiuto.

DORA Vivaddio!

Rita lancia un'occhiata rabbiosa a Dora.

RITA Edi mi prendi per favore lo smalto trasparente sopra al comodino?

RITA Alza il piede. Va bene ti chiedo scusa. Adesso però alza questo piede!

LIDIA Non serve grazie, mi aiuta Dora.

RITA No, l'ho rotta io quindi la sistemo io!

Lidia esitando le porge il piede. Rita inizia a infilarle la calza ma a un tratto s'interrompe come spaventata.

RITA Ci sei tornata? Ma sant'Iddio, non te ne importa proprio niente dei figli tuoi!

EDI Non ricominciare.

RITA Hai visto i lividi sulla gamba, eh? Li hai visti sì o no?

EDI Cos'è successo?

LIDIA Ho sbattuto contro il tavolo, l'altra notte mentre andavo in bagno! Avevo sonno e non ho acceso la luce.

RITA 'A bucia esce 'ncopp o'naso!

DORA Se ti dice che è andata a sbattere è andata a sbattere.

RITA Che è, fai la ruffiana? Che te ne viene? Lo sai che se la scoprono i servizi sociali stavolta le tolgono i bambini. E pure quello, appena nasce!

DORA Certo che lo so. E lo sa pure Lidia.

RITA Lo hai chiamato con il tuo cellulare, sì?

Lidia non risponde

EDI Modera il tono per favore. Lidia rispondi, hai chiamato tuo marito?

Lidia annuisce con la testa. Rita emette un suono d'imprecazione.

EDI E vi siete incontrati? Dove?

RITA Che ti dicevo? L'ha picchiata di nuovo!

DORA Sta zitta un momento!

LIDIA Al centro commerciale, domenica notte.

EDI E cos'è successo?

LIDIA Abbiamo parlato, poco; soprattutto io dei bambini, e di com'è difficile per me stare qui. Di quanto ci manchi, soprattutto a loro.

Rita e Dora rientrano nelle rispettive porte.

EDI E poi?

LIDIA *infilandosi la calza* Beh, come al solito. I lividi sulla gamba me li ha fatti tenendomi ferma contro il cofano della macchina.

EDI Perché lo cerchi ancora Lidia?

LIDIA E' tardi, devo andare. Dammi quello smalto.

EDI Non lo hai chiamato con il tuo cellulare, vero?

Lidia porge la mano senza rispondere. Edi le dà la boccetta di smalto.

EDI Ora che ha il tuo nuovo numero, non ti darà pace.

Effetti sonori come di un bosco. Luce lunare. La quinta porta si apre. Appare La Ragazza: è vestita di bianco e ha un sacchetto di plastica in mano.

LA RAGAZZA Se penso alla libertà, penso a un animale che corre nella foresta. L'ho scritto in un tema quando ero alle medie. A quindici anni credi che qualunque sia il pericolo tu sarai capace di superarlo. Il tempo non esiste e la morte è un gioco eccitante da fare in solitudine. Chi piangerà al tuo funerale? Guarda, è venuto quel ragazzo che ti piace tanto. Non ti ha guardata mai. Non ti ha mai baciata! A quindici anni nessun uomo dovrebbe corteggiarti, lusingarti e poi usarti violenza. - Io ammazzo te e tua madre - ha detto quando è uscito di prigione - Era piacevole e allegra - hanno scritto i giornali - Una ragazza come tutte le altre - Uno, due, tre. La foresta è sparita ed io non faccio che correre, ma non mi sento libera come l'animale dei miei pensieri. Quattro, cinque, sei. E' ancora buio. La neve comincia a cadere. Ti troveranno fra poco, riversa su un fianco, davanti alla fabbrica dove lavori. - Mamma, lo dici tu a papà? - Puntuale e attenta sul lavoro - ribadiranno i colleghi. Da qui non riesco a vedere la mia casa. L'animale è ferito. Sette coltellate sette. E il sangue sui tuoi pantaloni appartiene a me, lo ha stabilito il R.i.s. D'intendere e di volere, sei incapace. Ma hai voluto la mia morte, e io volevo vivere come tutte le altre. Vivere. Perdonate, ha detto il prete, perché non sanno quello che fanno. Lo sanno, lo sanno. *si tocca parti del corpo come ad indicare le pugnolate.* Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, giorni della settimana, quando andavo a scuola. Non resisterai là dentro, rinchiuso (*indica sul corpo l'ultima pugnolata*). E il settimo giorno, si riposò.

La Ragazza si mette un sacchetto in testa simulando il soffocamento e sparisce dietro la sua porta. Luce come l'inizio.

RITA *da dietro la porta* Ne hanno ammazzata un'altra!

EDI Quando?

Rita apre la porta ed entra. Ha un quotidiano in mano.

RITA Stamattina. Come le mosche siamo, comm e' mosche!

EDI Fammi vedere

RITA Ta 'faccio io a' telecronac giornalistic! Assettate.

Edi prende una sedia da dentro la porta. Rita si schiarisce la voce.

RITA Aspetta, aspetta. A 'voglio fa' a' Barbara De Rossi

Edi scuote la testa.

RITA Fammi la musica

EDI No.

RITA Famm'a musica! No aspetta, prima esco.

Rita appoggia il bastone alla sedia ed esce.

RITA *fuori scena* Vai!

Edi canticchia la musica della trasmissione televisiva "Amore Criminale". Rita rientra in scena imitando la conduttrice.

RITA Buonasera e benvenuti a una nuova puntata di Amore Criminale. Questa sera vi parliamo della vicenda di Deborah, una giovane ragazza che nella sua breve vita le ha subite tutte. Il sogno di Deborah era diventare ballerina, ma presto è costretta a dire addio ai suoi sogni di gloria. Va a lavorare in fabbrica e in una fredda mattina d'autunno, a soli ventiquattro anni, il suo corpo viene ritrovato senza vita. Aggredita a coltellate viene investita e schiacciata con un'auto da Emiliano, che dopo averla stuprata quando era ancora minorenne, non ha mai smesso di perseguitarla.

DORA Avete finito di fare la fiction?

RITA E ora vediamo il filmato sulla vita e sull'omicidio di Deborah.

DORA E vediamolo, su, questo filmato!

RITA Mi comunicano dalla regia che c'è un problema tecnico. Ci scusiamo con i telespettatori. Ma abbiamo qui in studio la madre di Deborah.

Rita si avvicina a Edi porgendole il bastone come fosse un microfono.

RITA Buonasera signora, sappiamo che sua figlia era una ragazza molto spigliata e aperta. Era così anche da bambina? Come ha fatto a cadere tra le braccia del suo assassino?

DORA Rita mi dai la nausea.

RITA Barbara please, chè sono in onda!

Edi ride.

DORA Che ridi tu?

RITA Gente allera Dio l'aiuta.

DORA Non per te.

EDI Non ricominciate, sennò devo chiamare la psicologa.

DORA Mentre voi fate le cretine, a quella povera ragazza magari stanno facendo l'autopsia. Cristo che rabbia che ho, mi metterei a urlare dalla rabbia!

RITA E allora urla che poi stai meglio! Mica possiamo sempre metterci a piangere! Io l'ho fatto per così tanto tempo che quando non ne tenevo più di lacrime ho preso lo slancio e giù, dal terzo piano. Ma sono ancora qua. Hai ragione tu, nun tengo sorte io!

DORA Se sei ancora viva è perché ce l'hai la fortuna Rita. Niente accade per caso.

RITA Nun me fa 'a predic. Nun me parlà e' rencarnaziòn, ro' karma. Questa vita mi è andata male? Amen! Spero con tutto il cuore che non ce ne siano altre.

DORA Va bene Rita, pensa quello che ti pare però per favore non scherzare sulla quella ragazza. Non oggi.

Breve silenzio

EDI E' quasi ora di pranzo! Che ne dite se mangiamo qualcosa?

RITA Per me va bene. Cucino io, però

EDI Ce la prepari la frittata di maccheroni?

RITA Tu la mangi Dora?

DORA No grazie c'è la pancetta

RITA Uh è vero sei vegetariana!

DORA Vegana

RITA Allora per te frittata di verdure

EDI Rita!

RITA Che c'è?

EDI I vegani non le mangiano le uova

RITA Uh Maronna! Allora verdure senza frittata. *esce*

DORA Non ci riesce proprio a non tenerli in mostra quegli artigli

EDI Dai che non fa male a nessuno. E poi cucina benissimo!

DORA Non per il mio stomaco.

Dora prende il quotidiano rimasto sulla sedia. Edi esce per rientrare in scena con il tavolo da pranzo e inizia ad apparecchiare.

DORA *legge* - L'animale, così lo chiamavano in paese, aveva a suo carico una catena di denunce e reati sessuali, estorsioni, truffe; era seguito da medici e curato con psicofarmaci – Ecco. Denunci o non denunci, sei morta comunque.

EDI Non sempre Dora, non sempre. E poi io non ci sto a vivere nella paura.

DORA Invece Deborah era serena! Per dieci anni l'ha perseguitata; entrava e usciva di galera tranquillamente, la minacciava, la seguiva, la tormentava. La sua famiglia ha vissuto nel terrore di quell'uomo senza poter fare nulla. E adesso è morta. E' chiusa in una bella cassa la sua vita. Come le nostre qua dentro.

EDI Hai scelto tu di venire qua.

DORA Scegli quando hai un'alternativa! *imitando il poliziotto* – Signora preferisce che arrestiamo suo marito, così lei resta a casa con i suoi figli, oppure preferisce prendere i bambini e trasferirsi da un'altra parte? *imitando se stessa* Oh ma no agente si figuri, trasferiteci pure, così cambiamo un po' aria, ci divaghiamo - Per salvarci dobbiamo scappare, dobbiamo nasconderci come i ladri e gli assassini. Come se fossimo noi le colpevoli.

Sigla televisiva. Rita compare sulla sua porta illuminata come fosse un'icona sacra; Dora e Edi indossano due grembioli da cucina e vanno a sistemarsi intorno al tavolo. La scena non ha toni drammatici quanto piuttosto una leggerezza surreale mista alla concretezza quotidiana del cucinare.

RITA *mostra una lavagnetta con la scritta* Le ricette di Marinella e la appende sullo stipite della porta Prima lezione: la frittata di maccheroni. Ingredienti: duecentocinquanta grammi di spaghetti...

EDI *spezza gli spaghetti e li mette in una pentola* Quando la paura arriva mi faccio piccola piccola, mi tappo le orecchie per non sentirle le urla.

RITA Cento grammi di pancetta...

DORA *affetta la pancetta* Faccio fatica a respirare, da un po'.

RITA Tre uova, venticinque grammi di parmigiano, quattrocento grammi di pomodori pelati...

EDI *rompe le uova e versa gli ingredienti* Non posso neanche andare a lavorare, non posso neanche piegare le mani per fare il caffè, non posso guidare, non posso fare niente.

RITA E duecentocinquanta grammi di mozzarella...

DORA *spezza la mozzarella* Ho le mani gonfie, le ginocchia gonfie, le articolazioni.

RITA Fate soffriggere la pancetta in una padella antiaderente mentre cuocete la pasta...

DORA *versa l'olio nella padella* Non so cosa è successo, sto malissimo, sono tutta gonfia.

RITA Sbattete le uova con un po' di sale e un poco di pepe...

EDI *esegue* L'ha giurato, ha giurato che non lo farà più, questa volta davvero chiederà aiuto. Io lo amo, non posso abbandonarlo.

RITA Versate la pancetta in una padella e aggiungete il pecorino e la mozzarella tagliata a dadini.

DORA *esegue* Tu sei finita, sei una che non serve a niente, sei tutta crosta e niente sostanza, le tue idee sono tutte sbagliate.

RITA Scolate la pasta al dente, la versate nelle uova e mescolate per bene...

EDI *esegue* Dove vado senza di lui? Non so fare niente, sono una fallita, non lavoro, non ho soldi, non sono niente.

RITA Ora scaldate l'olio in una padella, e appena è bollente versate tutto lasciando cuocere come una normale frittata...

DORA Non è nulla, lo faccio sfogare così dopo sta tranquillo.

RITA Facendo dorare la superficie...

EDI So io quando basta, so che non è pericoloso, so' cosa devo dargli in cambio della sua tranquillità.

RITA Va servita tiepida e tagliata a fette.

Rita chiude la porta con un movimento secco. La sigla s'interrompe. Dora e Edi si guardano.

DORA Io non so se ho la forza di fare quello che dovrei.

EDI Non riesco più a dormire. Ho paura che se mi addormento lui si alza e mi taglia la gola.

Buio. Si odono voci provenire da un televisore. Da sotto le quattro porte chiuse intravediamo la luce; la quinta porta, anch'essa chiusa, resta al buio. Voci da dentro.

LIDIA Rita per favore, puoi abbassare il volume?

RITA Ma sono le dieci e mezza!

LIDIA E' dalle sette che sono sveglia e ho lavorato tutto il giorno!

RITA Vabbuo' mo' abbàss.

LIDIA Grazie Rita.

RITA Non c'è di che, tesoro.

Rita abbassa il volume del televisore, le cui voci resteranno in sottofondo per tutto il dialogo.

LIDIA Che film stai guardando?

RITA Non lo so. Era già iniziato quando ho acceso; c'è quell'attrice americana, quella alta.

LIDIA La Kidman?

RITA No è un film in bianco e nero. Mi sa che lei è morta.

EDI Chi è morto?

RITA L'attrice del film.

EDI Poveretta. Quando?

RITA Tanti anni fa, credo. E' un vecchio film.

LIDIA Ma di che parla?

RITA Di una ricca che sta diventando matta. E la colpa è del marito.

DORA E' sempre colpa dei mariti!

Ridono

RITA Crede di avere perso la spilla che lui le ha regalato!

Udiamo le voci di Ingrid Bergman e di Charles Boyer nella scena citata. Le donne restano in ascolto.

RITA Ca' omm e' merda! Vuole farle credere che è lei a non ricordare dove mette le cose.

DORA Se è tanto ricca, perché non lo lascia?

EDI Non è mai una questione di soldi!

RITA Il mio requisiva quei pochi che guadagnavo facendo le torte per il bar sotto casa. Poi mi dava la paghetta settimanale!

LIDIA Non ci credo!

RITA Cinquanta euro.

DORA Manco la donna delle pulizie!

EDI Non ci fai neanche la spesa.

RITA Ah no, per quella me li dava a parte.

DORA E tu facevi la cresta?

RITA Certo!

Ridono

RITA Una volta se n'è accorto e me ne ha date così tante che non ci ho riprovato più.

EDI Ti ha portato in ospedale?

RITA No, figurati! Ci ha pensato lui. Era stato volontario alla Croce Rossa per diversi anni.

DORA E poi dici che non sei fortunata!

LIDIA Quindi è stato anche buono?

RITA (*leggera*) Forse da ragazzo.

LIDIA Perché te lo sei sposato?

RITA Era forte come mio padre. Mi poteva difendere.

LIDIA Da chi?

Rita non risponde. Lungo silenzio. In sottofondo i dialoghi del film.

EDI Tutto bene?

RITA Bene.

EDI Vuoi che venga a fare due chiacchiere?

RITA Voglio vedere il film.

EDI Sicura?

RITA Sicura.

EDI Allora buonanotte.

RITA Buonanotte.

LIDIA Buonanotte.

DORA Buonanotte.

Sui dialoghi del film entrano in scena due donne; la prima, Sonia, porta con sé una valigia mentre la seconda, un' Accompanatrice, le mostra la casa; hanno un breve dialogo prima di salutarsi, poi l'Accompanatrice esce.

Luce del mattino. Edi esce dalla sua porta ancora assennata, inizia a rassettare la tavola della sera prima e ad apparecchiare per la colazione. Dalla cucina, fuori scena, udiamo il giornale radio. Dalla quinta porta esce Sonia.

SONIA (*timida*) Ciao.

EDI (*sussulta*) Ah!

SONIA Scusa non volevo spaventarti.

EDI No niente, ero sovrappensiero (*porgendole la mano*) Piacere Edi.

SONIA (*stringendole la mano*) Sonia.

EDI Quando sei arrivata?

SONIA Stanotte.

EDI Non ti ho sentita.

SONIA Era molto tardi.

EDI Non ti aspettavamo così presto. Almeno avremmo lavato i piatti!

SONIA Posso?

EDI Certo siediti! Il caffè è quasi pronto. Vado a prendere un'altra. Assaggia la crostata di marmellata, è buonissima. *esce*

SONIA Grazie

EDI *rientrando* L'ha fatta Rita. Hai qualche intolleranza alimentare, sei celiaca, vegetariana, vegana? Lo devi dire a Rita, è lei la cuoca di casa.

SONIA Mangio quasi tutto, e tutto poco condito.

EDI Rita ha un po' la mano pesante. Vuole fare di testa sua, soprattutto all'inizio. Poi però ti accontenta. Oddio il caffè! *corre fuori*

SONIA Posso aiutarti?

EDI No grazie, è tutto pronto! *Rientra* Ecco qua.

Edi versa il caffè nelle tazze e si siede. Le due donne restano in silenzio per un momento.

EDI Dormito bene?

SONIA Non molto.

EDI Ti piace la tua stanza? La puoi personalizzare se vuoi, senza cambiare il colore alle pareti però.

SONIA Spero di non restare a lungo.

EDI Dai tre ai sei mesi al massimo. Non ti ha detto nulla la donna che era con te?

SONIA Viene oggi per le faccende burocratiche. Ieri non c'è stato tempo.

EDI Chi ti ha accompagnata?

SONIA Angela mi pare.

DORA *uscendo dalla sua porta* Angela la vigilessa! Ciao io sono Dora.

SONIA Piacere, Sonia.

DORA *a Edi* Non aveva smesso di fare la volontaria?

EDI Ha avuto dei problemi con la counselor del centro, ma evidentemente li hanno risolti.

DORA Problemi di che genere?

EDI Incompatibilità sui metodi gestionali da quanto ho capito.

RITA Cioè su chi gestisce il potere, a voler essere precisi.

DORA Non inizierai a polemizzare di prima mattina, vero Rita?

RITA *a Sonia* Voleva dire a rompere i coglioni. Oh che stupida, le ovaie! Piacere, il mio nome già lo sai. Non ho capito il tuo.

SONIA Sonia.

RITA Non pensi Sonia che sia veramente brutto dire mi sono rotta le Ovaie invece di mi sono rotta i Coglioni? La *O* non ha la stessa forza della *C*.

EDI Bevi il tuo caffè Rita.

RITA Coglioni è più incisivo, prorompente, spaccante! Ovaie è rotondo, molle, deprimente. Tu che ne pensi?

SONIA Non penso nulla.

EDI Caffè Sonia?

SONIA Tè, grazie.

RITA E dai, ti sarai fatta un'idea tua!

SONIA Le disprezzo entrambe.

RITA Tiene coraggio 'a guagliona!

DORA Sento puzza di battaglia. Attenta Sonia, rischi l'arruolamento!

SONIA Che battaglia?

EDI Non ascoltarle, baccagliano amorevolmente tutti i giorni.

DORA Non mi ero mai accorta che eri amorevole Rita!

RITA Infatti non lo sono. Tu sei amorevole con me?

DORA Neanche da morta.

RITA Visto Edi? Ti sbagli, come al solito. *schiocca le labbra mandandole un bacio*

EDI Sì, certo. Vado a mettere su dell'altro caffè.

RITA No, vado io. O'caffè o' deve fa' chi o' beve, si no ven' na' ciofecal!

EDI Scusami eh se l'ho preparato!

DORA Lidia non va a lavorare stamattina?

EDI Oggi è sabato.

DORA Ah è vero. Qua i giorni mi sembrano tutti uguali. Tu hai figli?

SONIA No.

DORA Meglio così. E' tutto più facile.

SONIA A me non sembra.

EDI Se non ci fossero stati i tuoi figli non saresti qui. Lo ripeti sempre.

DORA Davvero?

Edi annuisce

DORA Infatti lo avrei lasciato prima, mio marito.

EDI Non intendevo questo.

DORA Vuoi dire che sarei morta?

EDI Parole tue.

DORA Può darsi. Sto leggendo un libro in cui una donna muore facendosi esplodere in un ristorante. La storia inizia così, con quell'esplosione. E c'è un medico che soccorre per tutto il giorno i feriti di quel disastro. Muoiono un sacco di persone, e mentre lui è in ospedale con le mani impastate nel sangue, le grida, gli sguardi di quei poveretti, viene a sapere che la terrorista di quell'attentato è proprio sua moglie. E' vissuto per vent'anni accanto ad una donna che in realtà non ha mai conosciuto veramente. Ha creduto di vivere, di amare una persona, che invece era un'altra.

Lungo silenzio. Le donne, immerse ciascuna nelle proprie riflessioni, continuano a fare colazione.

SONIA Io non li capisco quelli che continuano a stare insieme per il bene dei figli.

DORA Questo è quello che raccontiamo. La verità è che non vogliamo stare da soli. Due infelicità almeno si fanno compagnia.

EDI E poi che succede, che fa il marito dopo averlo saputo?

DORA Inizia un viaggio alla ricerca della seconda vita della moglie, quella vita che non ha mai conosciuto.

EDI E cosa scopre?

DORA Non lo so, non l'ho ancora finito.

RITA *rientra* Ecco il caffè, quello buono. Che è stato? Ca song 'ste facce ra funeràl?

EDI Dora ci sta raccontando di un libro che ha letto.

RITA Nun te e' legge e' cose tristi. Avimm tanti problèm nostri. Nun ce 'ntussecamm 'o sangue.

EDI Invece tu stavi guardando Mary Poppins ieri sera!

RITA Ho spento prima che finisse. Non ce la facevo proprio, stavo troppo male per quella poveretta.

EDI Che ne sai, magari andava a finire bene!

RITA Un film che s'intitola Angoscia?

DORA In effetti.

RITA Dora, tu mi stai dando ragione? Datemi un pizzicotto! Edi, ramm nu' pizzicòt!

Edi dà un pizzicotto a Rita facendole il solletico. Ridono.

DORA Siete patetiche.

RITA Vado a svegliare Lidia.

EDI Lasciala dormire, oggi non lavora!

RITA A quest'ora in genere è già in piedi. E poi si fredda il caffè!

DORA Sei troppo apprensiva con lei. Non va bene.

EDI Lidia se la cava benissimo da sola.

RITA Pure a' regina ebbe bisogn ra'vicina!

Rita bussa alla porta di Lidia senza ricevere risposta. Resta in attesa per qualche secondo, poi riprova.

RITA Lidia, Lidia!

RITA Che faccio, apro?

EDI Ma no!

DORA Aspetta!

RITA E se sta male?

Si guardano tra di loro con preoccupazione.

SONIA Ha qualche problema di salute?

EDI No, è solo incinta! Scusa se non te lo abbiamo detto.

SONIA Ah, ecco! E a che mese è?

DORA Al sesto, ma ha altri due figli piccoli.

SONIA Abitano qui?

EDI Per ora sono da sua madre. Troppo faticoso nelle condizioni in cui è.

RITA Ca' vi mettet a fa' e' chiacchier? Insomma che facciamo?

DORA Io sparecchio e lavo le tazze.

EDI Io aiuto Dora.

RITA Evviva la solidarietà femminile!

Rita apre la porta ed entra nella stanza di Lidia continuando a chiamarla sottovoce. Dopo poco esce.

RITA Non c'è, e qua dentro non c'ha dormito!

EDI Ieri andava a trovare i bambini. Magari è rimasta da sua madre.

DORA A me ha detto che dopocena tornava.

RITA Però non è tornata.

EDI Ci avrà ripensato. O magari è rientrata tardi.

DORA L'hai vista rientrare quando sei arrivata?

SONIA Non ho sentito e visto nessuno a parte Angela, e voci provenire da una TV accesa. Abbiamo fatto piano per non disturbare.

Rita la chiama al telefono.

RITA Avanti rispondi! Cazzo!

EDI Calmati Rita, vedrai che è tutto ok.

RITA Chiamo sua madre.

DORA Non ci provare! Non possiamo intrometterci nella sua vita!

EDI Siediti Rita, dobbiamo ragionare con calma e non pensare al peggio.

RITA Non mi siedo! A che ora arriva Angela?

LUCIA Verso le undici.

EDI Verrà anche la responsabile del Centro e vorrà sapere dov'è Lidia.

DORA Inventeremo qualcosa.

RITA Vado a cercarla.

Rita entra nella sua stanza per prendere il cappotto e la borsa.

EDI Ma dove?

RITA *voce f.c.* Non lo so. Faccio un giro in macchina.

EDI Aspetta, magari sta tornando!

RITA Qua io non ci resisto. Sento qualcosa che non mi piace.

DORA E' la tua immaginazione. Pensi sempre al peggio.

RITA Lidia ha ricominciato a vedere suo marito. Per quanto ne sappiamo forse non ha mai smesso di vederlo da quando è arrivata qui; comunque non era mai successo che restasse a dormire fuori. Li hai visti anche tu i lividi sulla sua gamba! Quindi scusami Dora se penso al peggio, ma non riesco a fare diversamente.

EDI Va bene magari hai ragione tu, però non puoi andare a casa di sua madre.

RITA Vado solo a vedere se la macchina è parcheggiata lì davanti, poi torno qua.

EDI Vengo con te.

RITA Bene. Andiamo!

EDI Prendo la borsa!

RITA Fai ambress!

EDI Se rientra chiamami subito.

DORA Certo, però sbrigatevi. Non vi scordate che alle undici viene la responsabile per parlarci.

EDI Va bene!

Edi e Rita escono. Dora continua a sparecchiare la tavola. Sonia si alza per aiutarla.

DORA Non c'è bisogno che mi aiuti, puoi finire la tua colazione con calma.

SONIA Mi fa piacere, e poi ho già finito.

DORA Mi dispiace per il tuo primo giorno qui.

SONIA Speriamo che non le sia successo niente di grave.

DORA Vedrai che è così.

Dora e Sonia si dirigono verso la cucina portando fuori il tavolo. La luce torna lunare. Sulla porta appare Lidia.

LIDIA Dei fantastici quattro io sono sempre voluta essere la Donna Invisibile; alle elementari sognavo di essere Sue Storm, bionda come Sue Storm e di avere un fratello come Jonny la Torcia Umana. L'ho chiesto a mia madre un fratello, ma lei ha risposto di no, ha detto che le bastavo e che le avanzavo anche. Ho provato un sacco di volte a scomparire, a stare in silenzio immobile, trattenendo il fiato nella speranza che accadesse; ma non è mai successo, non davanti agli altri. Poi alle medie i professori hanno detto a mia madre che avevo il disturbo dell'attenzione, che ero capace ma che non ce la facevo a concentrarmi. Credo fosse quello il motivo per cui non mi riusciva di scomparire, perciò ho smesso di provarci.

Lidia sta per chiudere la porta, esita un momento e riprende a parlare.

LIDIA Quando gli altri mi guardano mi sento in imbarazzo. Ho come la sensazione che mi stiano rubando qualcosa, qualcosa che è solo mio e che forse ancora non conosco di me; magari è qualcosa che non mi piace, qualcosa che non voglio che si veda. Mio marito invece mi ha sempre guardata di sfuggita. Per questo me ne sono innamorata.

Lidia sorride e chiude la porta. La luce torna com'era prima. Dora e Lucia rientrano dalla cucina chiacchierando piacevolmente.

DORA Quindi ti piacciono?

SONIA Sì molto! Quando avevo otto anni, un giorno che ero a letto con la febbre altissima, mio nonno è tornato a casa con un fagottino sotto la giacca *imitandolo* - chiudi gli occhi, apri le mani - poi mi ha messo tra le mani una cosa morbida. All'inizio ho pensato fosse un peluche; poi quella cosa ha iniziato a tremare. Ho aperto gli occhi e mi sono ritrovata con un cucciolo di cane che è stato il mio migliore amico per quindici anni.

DORA Sei stata fortunata. Io vorrei tanto averne uno ma è un impegno troppo grande, soprattutto in questo momento.

SONIA Potresti prendere un gatto! Ultimamente stanno diventando la mia passione.

DORA Ah, qua intorno ce ne sono un sacco, e tutti randagi. Dopo scendo a portare gli avanzi, se vieni con me te li presento uno per uno! *ridono*

SONIA Ti ringrazio, magari domani. Oggi sono ancora troppo stanca e preferirei non uscire.

DORA Certo. Angela arriva con la responsabile non prima delle undici quindi se vuoi puoi anche dormire per un altro paio d'ore.

SONIA Sì, farò così.

DORA Anch'io me ne torno in camera. C'è la kamikaze che mi aspetta!

Sonia e Dora entrano nelle rispettive porte. La luce cambia. In lontananza si ode squillare il telefono. Dalle porte, in un ritmo alternato e ripetuto che le vede aprire e chiudere, entrano ed escono tutte le donne che abitano la casa; si muovono con delicatezza facendo bene attenzione a chiudere la porta dalla quale sono appena uscite. Vestono abiti lunghi di colore nero, come per un imminente funerale. Su questo andare e venire si odono frasi sussurrate che a tratti si ripetono e si sovrappongono provenire da ogni parte. Tutta la scena avrà una luce onirica e l'atmosfera rarefatta del sogno.

PRIMA VOCE Ci sono io bambina, ci sono io accanto a te.

SECONDA VOCE L'altro giorno mi ha rimproverato perché sono tornata tardi dal lavoro.

TERZA VOCE Non ti lascerò sola, non ti lascerò.

PRIMA VOCE Ci spegne la luce, ma perché? La bimba deve fare i compiti.

QUINTA VOCE Non devi più avere paura, ci penserò io a te.

SECONDA VOCE Dice che non sono una buona madre, che dovrei stare a casa e smettere di lavorare. Forse ha ragione.

QUARTA VOCE Non mi parli mai di te, di ciò che provi, che cosa desideri. Credo di non conoscerti affatto.

PRIMA VOCE Ha giurato che non lo farà più, che chiederà aiuto.

TERZA VOCE Lo senti questo rumore?

SECONDA VOCE Io sento solo il vento.

QUINTA VOCE No c'è qualcos'altro.

SECONDA VOCE Ho due bambini piccoli ai quali devo pensare, e un marito che ha bisogno di me. Lei mi deve capire.

SECONDA VOCE Dice che sono goffa e maldestra, che rompo sempre tutto. Forse ho le mani troppo grandi.

QUARTA VOCE Passerà vedrai, passerà.

TERZA VOCE Mia madre dice che devo essere paziente.

PRIMA VOCE Non riesco a lasciarmi andare. Non c'è nessuno che possa aiutarmi?

QUINTA VOCE E' solo un sogno questo.

QUARTA VOCE No non è un sogno.

SECONDA VOCE Non lo sentite voi? C'è qualcuno che piange.

Sulla scena rimasta vuota, le voci continuano a ripetere le frasi e a sovrapporsi diventando sempre più distanti e confuse. Lo squillo del telefono ora è in primo piano. Si ode un grido, poi la voce di Dora che parla al telefono.

DORA Pronto? No, non è tornata. E da sua madre? Ho capito. Che volete fare? Va bene, vi aspettiamo.

Sonia appare sulla porta visibilmente turbata. Dora, uscendo dalla sua stanza la raggiunge.

DORA Che ti è successo? Perché hai gridato, ti senti male?

SONIA Ho avuto un incubo.

DORA (*prende una sedia*) Stai tremando. Avanti siediti, vado a prenderti un bicchiere d'acqua (*esce e rientra*) Bevi così ti calmi.

SONIA Grazie.

DORA Scusa se non sono venuta subito, ma ho dovuto rispondere al telefono.

SONIA Non faceva che squillare.

DORA Ha squillato una sola volta.

SONIA Non la smetteva mai!

DORA Sei ancora scossa. Dai bevi.

Sonia beve. Dora esce per rientrare quasi subito con il tavolo, una bacinella d'acqua e un asciugamano. Bagna il viso e il collo di Sonia.

DORA Ti va di raccontarmelo?

SONIA Non lo so se ci riesco.

DORA Se lo racconti, un sogno brutto non si avvera.

SONIA Chi lo dice?

DORA E' un detto delle mie parti.

SONIA C'erano delle strane persone in questa casa.

DORA In che senso strane?

SONIA Le facce, non avevano niente di umano. Piuttosto qualcosa di selvaggio. C'era odore di sangue dappertutto, sangue rappreso, putrefatto. Ho provato ad aprire la finestra per fare entrare l'aria ma era bloccata. Ho provato anche con le altre ma erano state tutte sigillate. Allora sono corsa all'ingresso per aprire la porta ma la porta non c'era più. L'ho cercata dappertutto ma era sparita! Anche quelle persone erano sparite. Sentivo le vostre voci ma non riuscivo a vedervi. E quello squillo insopportabile!

DORA Ti capita spesso di fare certi sogni?

SONIA Ultimamente sì. Per questo sono sempre stanca.

DORA La psicologa del centro è in gamba. Un po' giovane e con poca esperienza, ma molto motivata. Ti aiuterà.

La conversazione viene interrotta dall'ingresso di Edi e Rita, impegnate in un'accesa discussione.

EDI Tu non ti rendi conto che quello poteva scendere e riempirci di botte!

RITA In pieno giorno, con tutta la gente che c'era in giro? Figurati, non ne avrebbe mai avuto il coraggio! Magari fosse sceso, così avrebbero chiamato la polizia e mo' se ne starebbe in galera!

EDI Certo, e noi all'ospedale!

Rita sbuffa con sufficienza.

EDI Tu sei completamente fuori di testa!

DORA La smettete?

RITA Io ho già finito.

DORA Bene. Possiamo capire cos'è successo? Chi è che voleva scendere a picchiarvi?

EDI Lasciamo perdere. E questo cos'è? Chi è che sta male?

DORA Non cambiare discorso!

SONIA E' per me, per calmarmi. Ho avuto un incubo.

EDI Allora siamo in due. *prendendo l'asciugamano* Posso?

SONIA Sì, certo.

Edi bagna l'asciugamano e se lo passa sulla fronte e intorno al collo. Rita va verso la sua stanza.

DORA Rita, rimani un momento.

Rita esita per un momento, poi apre la porta.

DORA Per favore.

RITA Nun teng voglia 'e discuter.

DORA Voglio solo sapere perché stavate litigando.

Edi e Rita si guardano senza parlare.

DORA E magari prima che arrivi la responsabile. Chi comincia?

EDI Comincio io.

RITA No! visto ca' qui a' pazza song io, toccà a me. Prima abbiamo fatto un giro in macchina qua intorno, sperando che Lidia stesse tornando. Abbiamo riprovato al cellulare un sacco di volte ma niente, non ha risposto. Siamo arrivate davanti a casa di sua madre, come avevo proposto, e la sua macchina non c'era. Allora Edi si è ricordata che il sabato Lidia porta i bambini a fare un giro al centro commerciale, e quindi siamo andate anche là. Io mi sono girata tutti i negozi e i bar mentre Edi è andata a cercarla dove ci sono i giochi dei bambini, al

self service e nel supermercato. Na' màrea e' gente, ma e' Lidia e re' criatur nemmeno l'ombra. Tornando, ho deciso di fare una piccola deviazione.

DORA Che deviazione?

RITA Ma Edi si è opposta. Però io ci sono venuta con te a girare come una trottola rint' a chillu cazz' e centro commerciale!

DORA E dov'è che volevi andare Rita?

RITA Diglielo tu, Edi!

EDI A casa del marito.

DORA Scusa, non ho capito che hai detto.

EDI Voleva andare a cercarla a casa di suo marito!

Dora sussulta.

DORA Come...come fai a sapere dove abita suo marito? Tu non dovresti sapere dove abita! Noi non dovremmo nemmeno sapere dove abita sua madre!

Silenzio.

DORA Allora?

RITA Allora cosa?

DORA Te l'ha detto Lidia?

RITA No, me l'ha detto l'uccellino! *apre la porta*

DORA Aspetta!

RITA Non toccarmi, non mi toccare! Non lo sopporto, non lo sopporto!

DORA Calmati Rita, calmati.

RITA Vattene via, vattene via! Non mi devi toccare, non mi devi toccare! *crolla a terra*

EDI Basta! Calmiamoci! Siediti Dora. Rita, vieni a sederti qua con noi. Sonia scusa, potresti andare a prendere dell'acqua?

SONIA Certo.

EDI La caraffa è sul lavandino e i bicchieri subito sopra.

Sonia esce. Edi porge il bastone a Rita

EDI Ce la fai?

RITA Sì grazie.

EDI Alla fine ha vinto lei e siamo andate sotto casa del marito. La macchina di Lidia era lì. Adesso che l'hai vista possiamo andare, no Rita? Ma lei ovviamente non mi ha dato ascolto ed è scesa dalla macchina. E io come una cretina le sono corsa dietro.

Rita si alza da terra aiutandosi con il bastone. Sonia rientra con la caraffa e i bicchieri e sistema le sedie.

DORA Non hai pensato che potesse essere pericoloso per voi due?

RITA Ho pensato che Lidia fosse in pericolo.

DORA E se Lidia fosse anche scesa l'avresti portata via con la forza?

RITA Certo!

DORA Che pretese!

RITA Ma ca' pretès e pretese? Nun tenevo ragiòn? C'era o non c'era la sua macchina là sotto, eh?

EDI Rita voleva far succedere qualcosa per poi chiamare la polizia!

DORA Lidia è andata da suo marito perché c'è voluta andare. Anche se non ci piace non ci possiamo fare niente.

RITA Lidia non è in grado di decidere.

DORA *spazientita* Nessuna di noi lo è!

Sonia versa l'acqua nei bicchieri. Le donne bevono. Lungo silenzio. Rita entra nella sua stanza.

EDI Vado a fare una doccia. Sono ancora tutta sudata.

DORA Io vado a vestirmi. Come ti senti?

SONIA Meglio.

DORA Beata te, Io c'ho un magone!

SONIA E' che siete molto legate.

DORA Già, ma è come essere in una stanza di specchi; non facciamo che rifletterci l'una nell'altra e quello che vediamo non ci piace.

SONIA Devo prendere una boccata d'aria. Faccio in tempo a fare un giro?

DORA Hai quasi quaranta minuti. Puoi fare una passeggiata nel parco qua sotto. Te lo trovi davanti appena esci dal portone.

SONIA Vado.

DORA Non correre, tanto la responsabile non è mai puntuale. A dopo!

SONIA *esitando sull'uscio* Grazie per prima.

DORA Forza, vai!

Notte. Miagolii di gatti in calore. Dora esce dalla stanza: è scalza, ha una coperta buttata sulle spalle e un libro in mano; si dirige in cucina. Dopo qualche secondo anche Rita esce dalla sua stanza e va a sedersi al tavolo: ha sulle spalle una coperta identica a quella di Dora che rientra con in mano un bicchiere di latte.

DORA Anche tu non riesci a dormire per via dei gatti?

RITA Allucan comm si li stesser 'vattenn!

DORA Già, come se li stessero picchiando. Vuoi un bicchiere di latte?

RITA Ce n'è?

DORA Tieni, prendi il mio.

RITA Grazie.

DORA *rientra* Come va' la febbre?

RITA Credo mi stia tornando. Teng e' brividi e nu poc' e' nausea.

DORA Dovresti stare a letto. Dai qua che te lo scaldo.

RITA Grazie va bene così.

Bevono.

RITA E' il libro di cui parlavi stamattina?

DORA Uhm, uhm. Letture che mi sconsigli, anche se non sai di cosa parlano.

RITA Senti, scusa per oggi. Non mi spiego cosa mi sia successo. Probabilmente è stata l'emozione per la faccenda di Lidia. L'ho pigliata troppo a cuore.

DORA Non spetta a noi intervenire. Non ne saremmo capaci, comunque.

RITA Credi che le toglieranno i bambini?

DORA Temo di sì.

RITA Che stupida!

DORA Non la giudicare, è ancora molto fragile e questa nuova gravidanza non la aiuta.

Bevono. Lungo silenzio.

RITA Posso farti una domanda?

DORA Puoi, ma non è detto che io ti risponda.

RITA Ti sei mai sentita completamente sola? Voglio dire, hai mai provato quella sensazione di essere viva ma di non riuscire a comunicare con nessun essere vivente?

DORA Non lo so. Spiegati meglio.

RITA Ho letto che una persona in stato di coma riesce a sentire quello che le succede intorno; sente i suoni, i rumori, quello che gli infermieri dicono e fanno. Può sentire tutto ma non può rispondere a nessuno.

DORA Ah, non sono l'unica qui a fare letture poco allegre!

RITA Dai fai a' seria! Ti sei mai sentita così?

DORA Non proprio. Deve essere terribile.

RITA *annuisce*

DORA Sei stata in coma per via della caduta?

RITA No. Quella mi è costata solo un mese di ospedale, un paio d'interventi, la riabilitazione e chistu bellissim bastone comm premio!

Ridono.

RITA E' successo quando ero bambina. I miei genitori a un certo punto della loro vita non mi hanno potuta più seguire per via del lavoro. Così decisero d'iscrivermi a una scuola privata gestita dalle suore. Era una scuola a tempo pieno quindi rimanevo lì anche per il pranzo fino al tardo pomeriggio. Un giorno una delle mie compagne fu messa in castigo dal gruppo dei maschi. La fecero stare per tutto il tempo della ricreazione con la faccia rivolta al muro impedendole di giocare. Una alla volta toccò a tutte quante e alla fine ci misero anche me. Teng nu' ricòrd nitido e' tutte e' urla dei bambin ca' correvàn e si divertivàn. Correvano e si divertivano mentre io dovevo restare immobile senza poter fare niente. Sentìv a' loro energia scorrèrm rinto 'o sangue, ma nun potevo fa' nientè, nientè.

DORA E per quanto tempo è durata questa cosa?

RITA Per tutte le scuole elementari. Ero così terrorizzata che alla fine ho smesso di uscire durante l'intervallo; me ne stavo in classe da sola pur di non subire quella tortura.

DORA E le suore non li sgridavano?

RITA Li lasciavano fare. Preferivano i maschi, ne erano quasi intimorite e li assecondavano su tutto.

DORA E i tuoi genitori, non lo sapevano?

RITA Glielo dissi, ma non mi hanno creduto. Ero una bambina molto timida allora, quindi hanno pensato che dipendesse tutto dalla mia difficoltà a socializzare.

DORA Tu timida?

RITA Timidissima!

Ridono

DORA Faccio fatica a immaginarti.

RITA Anch'io, come fosse di un'altra quella vita.

I gatti miagolano. Le due donne restano in silenzio ascoltando.

DORA Invidio la loro libertà, la loro indecenza.

RITA Non sembra che stiano provando piacere.

DORA Sì invece. Un piacere doloroso, selvaggio.

RITA Fa impressione! Sembrano i vagiti di un neonato.

DORA Già, come quando ho partorito il mio primo figlio. Ho provato un dolore violento, insopportabile; nello stesso tempo però era come se stessi nascendo anch'io con lui; la fatica di respirare quell'aria intrisa di sangue e disinfettante mi procurava un godimento che quasi mi vergogno a dirlo, non ho più provato nella mia vita.

RITA Per il tuo secondo figlio non è stato così?

DORA Dormivo. Quando mi sono svegliata, lui era già lì. Mi è venuta fame, vado a prendere dei biscotti.

Alzandosi dalla sedia, Dora urta con il braccio il suo bicchiere di latte che cade a terra.

DORA Oh, che stupida!

RITA Resta lì prendo qualcosa per asciugare.

DORA Vado io!

RITA Sei scalza, ti potresti fare male con tutti questi vetri. Raccoglili intanto, torno subito.

Rita esce. Dora inizia a raccogliere i vetri. Rita rientra poco dopo con della carta e un sacchetto di plastica.

RITA Ecco, mettiamo tutto qua dentro.

DORA Grazie, sei molto gentile.

Rita s'inginocchia a terra per aiutare Dora.

RITA Figurati.

DORA E anche molto dolce.

Rita non risponde, continuando ad asciugare il pavimento senza guardarla. Le due donne sono così vicine da sfiorarsi l'una con l'altra; Dora inizia ad accarezzare la mano di Rita che questa volta non si ritrae ma la asseconda. Le due donne si baciano.

RITA Scusami!

DORA No, scusa tu! E' stata colpa mia.

Sonia si affaccia dalla sua porta. Dora e Rita si separano come fossero state colte in flagrante.

SONIA Ho sentito un rumore come di vetro rotto. Pensavo fosse entrato qualcuno.

DORA No tranquilla, mi è caduto un bicchiere a terra. Stavamo pulendo. Vieni, siediti con noi. Vado a prendere dei biscotti, ne vuoi?

Sonia annuisce come una bambina. Dora esce

RITA Non dovresti camminare scalza, ci sono ancora delle schegge qua intorno.

SONIA Grazie, farò attenzione.

RITA Hai paura che qualcuno scopra che sei qui?

SONIA Si molta.

RITA E perché dovrebbe? Nessuno può accedere alle informazioni del centro, a parte chi ci lavora.

SONIA Lo so, però non mi fido.

RITA Tra qualche giorno ti rilassi e ti diverti anche. A parte oggi che avimm fatt' nu' burdèll ca' peggìo nun te poteva i'!

SONIA Scusa, non ho capito cosa hai detto.

RITA Non importa.

DORA *rientrando* Ecco i biscotti!

SONIA *a Rita* Li hai fatti tu?

DORA No questi sono opera mia. Biscotti al miele, si fanno dalle mie parti!

SONIA E dov'è dalle tue parti?

DORA Un paese dove fa così freddo che a parlarne mi si congela la lingua!

Ridono. Le donne mangiano i biscotti. I gatti miagolano.

SONIA Mi rassicura sentirli.

RITA A me invece inquietano.

DORA A me esaltano!

SONIA Non sai mai cosa pensano. Spesso li ho sorpresi a catturare nell'aria qualcosa che non c'è, ma che loro vedono o forse intuiscano che ci sia; sentono il pericolo e si mettono in salvo.

RITA Se fossimo nel medioevo ci verrebbero a prendere e ci brucerebbero, tanti ce ne sono qua sotto!

DORA *ironica* Ci siamo ancora nel medioevo Rita, ci siamo ancora! I gatti invece hanno fatto carriera; tutti in televisione a fare la pubblicità!

Ridono imitando il miagolio dei gatti

RITA Chilli niri però nun godon ancora è buona ciorta! *a Sonia, che non ha capito* Di buona sorte!

SONIA Ah! Infatti ne uccidono tantissimi anche adesso.

RITA Meglio levà ra miez chell ca' fa paura, chell ca' nun s' pò comandà.

DORA Nella prossima vita voglio nascere gatto!

RITA Io serpente.

DORA Perché serpente?

RITA Perché ingoia la preda tutta intera e la digerisce lentamente!

DORA Che orrore! Pensavo lo dicessi per il veleno.

RITA Di quello sono già provvista! *ridono* E tu Sonia?

SONIA Non lo so non ci ho mai pensato. Forse un uccello.

RITA Sì! Libera e potente come un'aquila!

SONIA Non mi piacciono i rapaci; sorprendono la preda e la prendono con la forza, con avidità.

DORA E allora quale?

SONIA Forse un usignolo. Il piccolo e misterioso usignolo.

DORA Misterioso?

SONIA Sì. Lui canta, ma tu non lo puoi vedere; resta in disparte, nascosto, eppure non puoi fare a meno di sentirlo. Non ha bisogno di mostrarsi per esistere lui, non si avvicina. Ora che non riesco a dormire lo ascolto fino a quando la luce della notte non rischiarata e fa giorno. Mi dà coraggio.

Le donne restano in ascolto.

RITA *stringendo la coperta* Ho i brividi.

DORA Ti sarà salita la febbre.

RITA Forse è meglio che me ne torni a letto.

SONIA Sì vado anch'io. Grazie Dora per i biscotti. Buonanotte.

DORA Mi piace il tuo usignolo. Buonanotte.

RITA Buonanotte Sonia.

Dora sparcchia la tavola. Rita, immobile davanti alla sua porta, la guarda.

RITA Senti, per quello che è successo vorrei spiegarti.

DORA Non è successo nulla. Siamo confuse. Torna a dormire.

RITA Buoni i tuoi biscotti.

DORA Ricetta vegana, senza uova!

RITA O' volevò ricere ca' mancàv caccos'!

DORA Va, va'!

Rita scappa divertita nella sua stanza. Dora rimasta sola finisce di sparcchiare la tavola. Entra Lidia.

DORA Lidia!

LIDIA Piano, non voglio che le altre ci sentano. Ho aspettato nell'ingresso che se ne andassero. Volevo parlare solo con te.

DORA *sottovoce* Avvicinati. *si abbracciano* Che è successo?

LIDIA Non posso più stare là.

DORA Ha ricominciato?

LIDIA Veramente non ha mai smesso, ma non è questo. Sono io, sono diversa; in quella casa, nella mia casa, stasera ho avuto paura.

DORA Ti ha seguita?

LIDIA No. Gli ho detto che andavo da mia madre, dai bambini.

DORA Bene. Abbiamo tempo fino a domattina.

LIDIA Che vuoi fare?

DORA Dipende da te. Tu cosa vuoi?

LIDIA Voglio restare qui.

DORA Allora domani telefono alla responsabile e le parlo.

LIDIA Grazie Dora

DORA *toccandole la pancia* Lui come sta?

LIDIA Un po' sottosopra, come me.

DORA Svegliamo le altre?

LIDIA Meglio di no. Sono troppo stanca per le spiegazioni e i rimproveri di Rita.

Ridono.

DORA Allora prepari la colazione domattina.

LIDIA Ma non è il tuo turno?

DORA Certo! Ma siccome mantengo il segreto tutta la notte, e domani è domenica, io dormo!

LIDIA Che bastarda!

Le due donne ridono trattenendosi per non farsi udire. La luce cambia.

LIDIA *seria* Ho paura Dora. Paura che me li portino via.

Dora la abbraccia. In lontananza il canto degli uccelli notturni.

DORA Ascolta!

LIDIA Cosa?

DORA L' usignolo di Sonia?

LIDIA L'usignolo di chi?

DORA *canta* Solovy, solovy, ne budite soldat, nemnozko pospjat, nemnozko pospjat...

LIDIA Cos'è?

DORA Una canzone popolare delle mie parti.

LIDIA Cosa dice?

DORA Usignoli, usignoli, non svegliate i soldati, lasciate che dormano un po', che dormano un po' ...

Le due donne restano ad ascoltare il canto degli uccelli.

LIDIA E noi siamo usignoli o soldati?

DORA Con quella pancia direi che assomigli più a uno struzzo.

LIDIA Ah si? E tu a un'anatra!

DORA Almeno io ho la speranza di trasformarmi in un bel cigno!

Ridono

LIDIA Non mi hai ancora detto chi è Sonia.

DORA La conoscerai domani. Su, andiamo a dormire.

LIDIA Sì, andiamo.

Le due donne entrano nelle rispettive porte. Il suono degli uccelli sale, la scena si tinge di blu.

BUIO

FINE